

**COMUNICATO STAMPA**

**MAFIA E SPECULAZIONI: REGIONE SICILIANA BLOCCA INVESTIMENTI SANI NELLE  
ENERGIE RINNOVABILI  
APPELLO AI POLITICI DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO**

Palermo, 6 marzo 2009 – Il gruppo Moncada Energy, uno dei principali operatori italiani del settore delle energie rinnovabili, con 200 dipendenti e un piano industriale avviato per 4 miliardi di euro, sta investendo nella sola provincia di Agrigento 380 milioni di euro di fondi privati, tanto quanto la Regione Veneto ha stanziato per fronteggiare la crisi economica.

Eppure la Regione siciliana, ed espressamente l'assessorato al Territorio, da anni non rilascia o nega le autorizzazioni a 15 nuovi progetti del gruppo, in violazione di norme e persino disattendendo di applicare sentenze del Tar che impongono da un anno il rilascio del parere.

Gli ultimi pareri, negativi o non espressi, faranno saltare 200 milioni di euro di investimenti nell'anno in corso. Ciò mentre lo stesso assessorato ha con diverso atteggiamento autorizzato numerosi impianti, spesso non realizzati o oggetto di speculazioni, che sono in atto all'attenzione dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Trapani sugli interessi della mafia nell'energia eolica in Sicilia.

Lo ha dichiarato oggi in conferenza stampa a Palermo Salvatore Moncada, amministratore del gruppo, che sui comportamenti dell'assessorato ha di recente presentato un esposto alla Procura di Palermo e che ha voluto evidenziare il danno che si sta arrecando non tanto alla propria azienda, quanto all'intera economia della provincia agrigentina e alla Sicilia.

Moncada, che ha chiesto ai tre assessori regionali di Agrigento e ai sindaci della provincia "quanto meno di indignarsi, se non ritengono di intervenire contro questo scandalo", ha fornito un esempio recentissimo: mentre la Giunta regionale, nell'esitare il nuovo Piano energetico, aveva deciso di bloccare l'attività delle nuove autorizzazioni di impianti eolici in attesa della sua definitiva entrata in vigore, proprio ieri gli uffici hanno espresso parere negativo al progetto di Moncada per un secondo parco eolico in territorio di Naro (dove già funziona una fattoria eolica con la piena approvazione del Comune e anche degli ambientalisti) sostenendo, in sintesi, due cose: che la rete elettrica di trasmissione ad alta tensione gestita da Terna non può reggere nuovi carichi, e che l'impianto potrebbe disturbare gli uccelli.

Moncada ha mostrato oggi una lettera di Terna, datata 27 febbraio 2009, indirizzata a Moncada, al Presidente della Regione e agli assessori al Territorio e all'Industria, nella quale si legge: "In nessuna parte del territorio nazionale, così come in Sicilia e in Sardegna, esistono a causa della Rete di trasmissione nazionale limitazioni alla connessione di nuovi impianti eolici. Terna, in qualità di gestore della Rete, ha l'obbligo di connettere alla rete tutti i soggetti che ne facciano richiesta; infatti Terna fornisce, per ogni richiesta di connessione, una soluzione tecnica

minima generale che prevede la modalità di connessione dell'impianto alla rete, assicurando la priorità di dispacciamento degli impianti a fonte rinnovabile e comunque in conformità con le indicazioni contenute nelle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e coerentemente agli obiettivi del Paese riguardo allo sviluppo delle fonti rinnovabili".

Salvatore Moncada si è soffermato poi su alcuni casi emblematici. Fra i progetti che giacciono da anni in attesa di parere, vi è la variante ad un parco eolico già autorizzato, richiesta perché si è scoperto che una parte dei terreni interessati apparterebbe a personaggi legati alla mafia. Da quando l'azienda ha deciso di non costruire su questi terreni, la nuova autorizzazione non viene concessa: nel frattempo in due anni la Moncada ha ordinato e pagato con 40 milioni di euro i 55 aerogeneratori previsti.

Fra una lunga serie di pareri cambiati all'ultimo momento, Moncada ha poi citato il caso della fabbrica che sta realizzando a Porto Empedocle, riconvertendo un sito dismesso da 40 anni, per ospitare il centro di ingegneria, per produrre le turbine eoliche (unica azienda italiana a produrre in proprio tecnologie e impianti) e per stoccare l'olio vegetale che alimenterà dei generatori ausiliari. Il progetto prevede poi, a spese dell'azienda con 2 milioni di euro, il dragaggio del porto (a beneficio di tutti gli armatori e del traffico crocieristico a Porto Empedocle) per consentire l'attracco delle navi che, altrimenti, dovrebbero travasare l'olio in Tunisia su navi più piccole.

Ebbene, se per l'assessorato al Territorio la fabbrica è conforme alla legge, la richiesta di concessione demaniale per il collegamento al porto, dotata di tutti i pareri favorevoli, compreso quello del funzionario dell'assessorato al Territorio, viene negata dal solo dirigente generale al ramo con la tattica del "congelamento nel cassetto".

"I politici - ha concluso Moncada - ci segnalano in continuazione manovali, quando noi assumiamo in prevalenza ingegneri. A loro dico: reagiscano e vadano a verificare il perché di queste cose che accadono ad alcuni e ad altri no, non si devono ricordare di questa realtà produttiva solo in determinati periodi. Noi per parte nostra non ci pieghiamo a certe pratiche. Continueremo le battaglie giudiziarie convinti che un giorno anche questa terra cambierà e potrà essere finalmente 'normale' ".